

MOVIMPRESE 2002
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE PRESSO
LE CAMERE DI COMMERCIO

La voglia d'impresa non si arrende alla crisi: +2,1% nel 2002
Per il sesto anno consecutivo il Sud guida la crescita delle aziende
Costruzioni, informatica e servizi alle imprese i settori leader

Roma, 5 febbraio 2003 – La crisi economica internazionale e il prolungarsi dell'attesa per la ripresa non hanno indebolito lo spirito d'impresa che caratterizza gli italiani.

Sia le iscrizioni di nuove imprese sia il saldo conseguente rispetto alle cessazioni fanno anche del 2002 un anno particolarmente positivo, con risultati solo di poco inferiori ai record del 2001. A fronte di 378.851 iscrizioni, nel corso del 2002¹ si sono registrate 281.292 cessazioni. Il saldo fra i due fenomeni è pertanto risultato positivo per 97.559 unità, pari ad un tasso di crescita del 2,1%.

“Alla fine di un anno tra i più difficili per la nostra economia, la vitalità del sistema imprenditoriale conferma che il richiamo del mercato è sempre una leva potente per indirizzare le sorti del Paese. Quasi 100mila imprese in più nell'ultimo anno stanno ad indicare fiducia nelle possibilità dell'economia di recuperare nuovo slancio nel medio periodo. Soprattutto sta a significare concrete opportunità di lavoro, e quindi di ripresa della dinamica dei redditi e dei consumi”. Così il **presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli**, ha commentato i dati diffusi oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione trimestrale sulla natalità delle imprese condotta da InfoCamere, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane.

La tabella 1 mette a confronto i dati di un decennio di demografia delle imprese e mostra con chiarezza il forte significato dei dati relativi al 2002. Da un lato, le cessazioni (come detto pari a 281.292 unità) mettono in risalto il peso negativo della congiuntura economica e politica internazionale: solo nel 1993 e nel 1997 si sono avute cessazioni più numerose. Dall'altro, la forte tenuta dello spirito imprenditoriale dei nostri connazionali è invece testimoniata dalle nuove iscrizioni, di poco inferiori a quelle eccezionali dell'anno precedente: 378.851 unità contro le 381.766 del 2001, ovvero il 2° risultato migliore del decennio. Il saldo risultante rappresenta così uno dei migliori dati (il terzo in ordine di grandezza) degli ultimi 10 anni (tutti i dati Movimprese sono disponibili sul sito www.infocamere.it)

TABELLA 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE ITALIANE NEL PERIODO 1993-2002

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di Crescita
1993	284.814	359.861	-75.047	-1.8%
1994	297.587	276.143	21.444	0.5%
1995	306.442	253.840	52.602	1.2%
1996	338.902	264.489	74.413	1.8%
1997	323.308	290.068	33.240	0.8%
1998	319.180	253.691	65.489	1.5%
1999	340.977	249.943	91.034	2.1%
2000	363.340	253.740	112.600	2.5%
2001	381.766	262.295	119.471	2.6%
2002	378.851	281.292	97.559	2.1%

¹ I dati non tengono conto del settore agricoltura: l'iscrizione delle imprese agricole al Registro delle Imprese è stata realizzata in larga misura tra il 1996 e il 1997 e ciò sconsiglia l'inclusione di questo settore, che ha più di 1.000.000 di imprese, nel confronto con lo stock e con i flussi delle imprese registrati negli anni precedenti, poiché introduce un forte elemento di discontinuità.

*“La crescita delle imprese – ha proseguito il presidente di **Unioncamere** - è strettamente legata allo sviluppo dell’occupazione. A ottobre 2002 abbiamo rilevato una previsione di crescita occupazionale, formulata dagli imprenditori, di oltre 230mila unità per i dodici mesi successivi. Si tratta di un indicatore importante delle aspettative dei nostri imprenditori sulle possibilità della ripresa economica a partire dalla seconda metà dell’anno, un indicatore che esalta il ruolo delle piccole e medie imprese come volano di occupazione. Occorre impegnarsi perché questa disponibilità ad occupare si traduca in altrettanti posti di lavoro”.*

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Aumenta la tenuta delle Ditte individuali, continua la crescita delle Società di capitali

Nell’anno da poco concluso hanno acquisito un particolare rilievo i dati relativi alle Ditte individuali. Infatti, nel 2002, il saldo delle Ditte individuali – come mostra la tabella 2 – è stato positivo per il quinto anno consecutivo e ha superato per la seconda volta il valore delle 30.000 unità (30.639 nel 2002 e 31.846 nel 2001). Da cinque anni, inoltre, il saldo delle Ditte individuali non solo è positivo, ma ha un’incidenza crescente nel determinare il saldo complessivo: il suo peso percentuale è passato da un’incidenza del 12,8% nel 1998, al 18,5% nel 1999, al 24,3% nel 2000, al 26,7% nel 2001 per arrivare al 31,4% nel 2002. E’ il caso di ricordare, infine, il ruolo di “scuola d’impresa” di fatto giocato dalle Ditte individuali: approfondimenti ormai consolidati operati dal sistema camerale mostrano che in un rilevante numero di casi (non inferiore al 25% del totale) la cessazione di Ditte individuali è solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche più complesse e di maggior impegno economico. Il fenomeno delle nuove Ditte individuali ha dimensioni così massicce – più di 200.000 nuove iscrizioni all’anno – da costituire (almeno da un decennio) la più importante e diffusa struttura di apprendimento sul lavoro di cui disponga il Paese per favorire la formazione e la vita di nuove imprese.

*“Fare impresa in Italia – ha aggiunto il presidente **Sangalli** - è un evento profondi connotati sociali: basti pensare che un quarto degli italiani vive di reddito d’impresa e che per ogni dieci abitanti esiste un’impresa! Sempre più spesso, però, queste imprese non sono isole ma fanno parte di gruppi, consorzi, distretti, filiere. La struttura “a rete” delle nostre imprese e la loro capacità di generare ricchezza diffusa sul territorio impongono allora una seria riflessione sul tema del federalismo. A breve scadenza il percorso delle riforme attraverserà in più punti la vita delle imprese, a partire dalla **riforma federalista del sistema fiscale**. La nascita - annunciata per domani - di una commissione dedicata a questa importante riforma è un fatto importante e noi speriamo che possa realizzarsi un modello di sviluppo equilibrato e solidale, attento alla realtà di piccole e medie imprese che oggi operano sempre più spesso attraverso strutture organizzative che oltrepassano i confini fisici dei territori locali. A queste imprese dobbiamo saper offrire meccanismi fiscali e legislativi agili, rafforzando il ruolo delle istituzioni più vicine alle loro esigenze”.*

TABELLA 2 – ANDAMENTO DEL SALDO ANNUALE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA

ANNO	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
1993	27.022	6.286	-108.396	41	-75.047
1994	30.414	12.466	-22.527	1.091	21.444
1995	24.678	24.155	3.930	-161	52.602
1996	19.280	43.127	8.833	3.173	74.413
1997	20.696	9.883	-398	3.059	33.240
1998	29.308	22.853	8.389	4.939	65.489
1999	38.513	28.397	16.873	7.251	91.034
2000	46.715	27.063	27.359	11.463	112.600
2001	58.454	20.949	31.846	8.222	119.471
2002	51.315	11.009	30.639	4.596	97.559

Con riferimento alle imprese costituite in forma societaria continua, accentuandosi, la crescita delle Società di capitale sul totale delle imprese italiane. L'aumento di queste ultime ha risentito soprattutto in termini relativi delle difficoltà che hanno caratterizzato dalla seconda metà del 2001 l'economia internazionale (tasso di crescita del 5,5% contro il 6,7% dell'anno precedente), ma per la bassa incidenza delle cessazioni che caratterizza l'universo delle Società di capitale, il loro contributo al saldo complessivo è risultato pari al 52,6% (le Società di capitale hanno determinato nel 2002 il 21,7% delle nuove iscrizioni, ma solo l'11,0% delle cessazioni).

Come conseguenza si può notare che a distanza di 10 anni lo stock delle Società di capitale, sul totale delle imprese italiane, si è accresciuto di 345.715 unità, raggiungendo il valore di 963.629 unità. Nello stesso arco decennale il peso delle Società di capitale, sul totale delle imprese registrate è passato dal 14,6% al 20,0% (con un guadagno di 5,4 punti percentuali).

L'analogo raffronto mostra come il peso delle Società di persone, sull'insieme delle imprese registrate, sia passato, sempre nello stesso arco decennale, dal 22,7% al 24,1% (con un incremento di 1,4 punti percentuali); il peso delle "Altre forme" societarie è passato dal 3,3% al 3,6% (con un aumento di 0,3 punti percentuali) e quello delle Ditte individuali è sceso dal 59,3% al 52,3% (con un decremento di 7 punti percentuali – una diminuzione che è proseguita con continuità anche se con un moto meno accelerato proprio negli ultimi due anni).

LE DINAMICHE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE

Per il sesto anno consecutivo il primato della crescita spetta al Mezzogiorno

La disaggregazione del saldo attivo fra le quattro grandi circoscrizioni territoriali mette in evidenza come il contributo maggiore alla formazione del saldo provenga ancora una volta dal Mezzogiorno. Il saldo fra nuove iscrizioni e cessazioni nella circoscrizione "Sud e Isole" è stato pari a 43.526 unità (45.278 nel 2001), determinando il 44,6% del saldo complessivo (37,9% nel 2001).

Il quadro territoriale è completato dai saldi del Centro (22.659 unità contro le 25.186 del 2001); del Nord-Ovest (17.460 unità contro le precedenti 28.748) e del Nord-Est (13.914 unità contro le precedenti 20.259). Le tre ripartizioni hanno rispettivamente contribuito al saldo complessivo per il 23,2% (il Centro), per il 17,9 (il Nord-Ovest) e per il 14,3% (il Nord-Est).

"I nostri dati – ha sottolineato il presidente Sangalli - indicano che il Mezzogiorno si sta sempre più dimostrando capace di scommettere su sé stesso. Sempre più, infatti, vediamo che funziona meglio l'investimento del Sud sulle proprie risorse, sulle proprie abilità e specificità. La ristrutturazione che sta attraversando il settore dell'industria manifatturiera ne è la prova più evidente: alla riduzione del numero di imprese nel Centro-Nord del Paese, il Sud risponde con una crescita che riporta in attivo il bilancio del settore, soprattutto nel settore dell'agroalimentare. Ma anche in altri settori-chiave dello sviluppo, come i servizi alle imprese, l'informatica, il turismo, la spinta del meridione è significativa del recupero in corso del divario tra le tante Italie".

LE DINAMICHE SETTORIALI

La disaggregazione dei dati fra i vari settori economici mostra come sei su quattordici abbiano registrato una crescita superiore a quella media nazionale. Concentrando l'attenzione sui settori quantitativamente più rilevanti, è particolarmente significativo l'incremento di due settori di ampia dimensione quali le costruzioni e i servizi alle imprese (ovvero le attività immobiliari, il noleggio, l'informatica e la ricerca), rispettivamente cresciuti nel 2002 del 4,0% e del 4,3%. Sostanzialmente stabili, con una crescita che resta al di sotto del punto percentuale, gli altri due grandi settori del Commercio (0,9%) e delle Attività manifatturiere (0,4%).

TABELLA 3 – VARIAZIONE DELLO STOCK DELLE IMPRESE TRA IL 2001 E IL 2002

SETTORI	SALDI	VARIAZIONE % DELLO STOCK
Istruzione	937	5,7
Sanità e altri servizi sociali	1.076	4,9
Servizi alle imprese	22.100	4,3
Costruzioni	27.550	4,0
Energia	115	3,9
Alberghi e ristoranti	6.068	2,3
Media Italia	97.559	2,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.429	1,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.441	1,3
Pesca	129	1,1
Trasporti	2.235	1,1
Commercio	14.650	0,9
Attività manifatturiere	2.756	0,4
Estrazione di minerali	-109	-1,8
Servizi domestici	-17	-12,2

Il rilievo del Mezzogiorno nella determinazione dell'andamento del saldo annuale è ulteriormente evidenziato dall'analisi settoriale. Con riferimento alla dinamica del settore manifatturiero, l'apparente staticità indicata dal tasso di variazione dello stock (+0,4% nei dodici mesi) si dimostra ricca di sfaccettature alla luce del confronto territoriale. Il saldo di 2.756 unità, infatti, è il risultato di dinamiche profondamente opposte che vedono in diminuzione il numero delle imprese delle circoscrizioni del Nord e Centro Italia (rispettivamente -883 imprese nel Nord-Ovest, -895 nel Nord-Est e -275 nel Centro) ed in forte aumento quelle del Sud e delle Isole (+4.809 unità). Particolarmente accentuata è la spinta del Mezzogiorno nei comparti dell'industria alimentare (in cui oltre il 56% del saldo nazionale è spiegato dalle regioni meridionali), dei mezzi di trasporto diversi dall'auto (51%), della lavorazione dei metalli (46%). In altri casi, il contributo del Mezzogiorno è addirittura più che compensativo delle altre aree, le cui perdite vengono completamente ribaltate: è il caso dei mobili e delle altre industrie minori (in cui il 202% del saldo viene dal Sud), dell'editoria (il 165%), del vetro e della ceramica (144%).

L'IMPRENDITORE EXTRACOMUNITARIO

Tra le imprese che hanno scelto la forma giuridica della Ditta individuale o della Società di persone (284.813 nuove iscritte nel 2002), Movimprese mette per la prima volta in luce il fenomeno di quelle che hanno come titolare un cittadino nato in un Paese non appartenente all'Unione Europea (qui definito per brevità "extracomunitario"). Nel 2002 le nuove imprese con titolare extracomunitario sono state 34.201, pari al 12,0% dell'insieme delle imprese costituite come Ditte individuali o come Società di persone. Senza considerare le Società di capitali e quelle costituite in "Altra forma", la presenza di imprese condotte da extracomunitari pesa pertanto per il 9,0% sul totale generale delle nuove imprese. Al confronto con il dato relativo alla presenza di cittadini extracomunitari sul totale della popolazione italiana, possiamo dire che la loro presenza sulla popolazione delle nuove imprese è almeno tre volte più alta.

Con riferimento alle imprese cessate nel 2002 (243.165 unità), le imprese con titolare extracomunitario hanno rappresentato solo il 5,92% del totale. Si tratta tuttavia di un fenomeno relativamente recente che non ha ancora generato uno stock di imprese sufficientemente "adulto" da alimentare un consistente flusso di cessazioni.

Dall'analisi dei paesi di provenienza dei titolari, si può notare come poco meno dei tre quarti delle nuove iscritte o delle cessate nel 2002 sono attribuibili a soli 10 Paesi, mentre il quarto residuo si disperde fra un centinaio di altri paesi.

TABELLA 5 - LE PRINCIPALI "NAZIONALITÀ" DELLE IMPRESE* ISCRITTE O CESSATE NEL 2002 CON TITOLARE NATO IN PAESI NON APPARTENENTI ALL'UNIONE EUROPEA

Imprese iscritte	Totale	Peso %	Imprese cessate	Totale	Peso %
Marocco	5.003	14,6%	Cina	1.818	12,6%
Cina	4.411	12,9%	Svizzera	1.503	10,4%
Albania	3.004	8,8%	Marocco	912	6,3%
Svizzera	2.590	7,6%	Albania	601	4,2%
Romania	2.034	5,9%	ex-Jugoslavia	518	3,6%
Senegal	1.601	4,7%	Tunisia	477	3,3%
Tunisia	1.459	4,3%	Romania	466	3,2%
Egitto	1.330	3,9%	Argentina	434	3,0%
ex-Jugoslavia	1.278	3,7%	Egitto	367	2,5%
Totale paesi	34.201	100,0%	Totale paesi	14.398	100,0%

* Sono considerate solamente le Ditte individuali e le Società di persone

Significativa appare la distribuzione delle imprese con titolari non comunitari tra i vari settori di attività economica e per genere. La massima concentrazione di queste imprese si registra infatti nel settore del commercio (il 34,7% del totale), nelle costruzioni (il 24,2%) e nella manifattura (il 12,1%). Nella maggior parte dei casi (il 76,6%), l'imprenditore extracomunitario è uomo ed opera nei settori delle costruzioni (qui si concentra il 30,9% dei titolari) e del commercio (34,3%). Le donne, invece, si concentrano nei settori del commercio (35,9%), della manifattura (16,1%) e dei servizi alle imprese (7,7%).

TAB. 6 - DISTRIBUZIONE DEI TITOLARI DELLE IMPRESE ISCRITTE NEL 2002 PER GENERE E ATTIVITÀ ECONOMICA

ATTIVITA' ECONOMICA	Donne		Uomini		TOTALE	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	330	4,1%	383	1,5%	713	2,1%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	3	0,0%	7	0,0%	10	0,0%
Estrazione di minerali	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Attività manifatturiere	1.293	16,1%	2.844	10,9%	4.137	12,1%
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Costruzioni	195	2,4%	8.091	30,9%	8.286	24,2%
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	2.875	35,9%	8.988	34,3%	11.863	34,7%
Alberghi e ristoranti	443	5,5%	438	1,7%	881	2,6%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	148	1,8%	1.164	4,4%	1.312	3,8%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	64	0,8%	106	0,4%	170	0,5%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	620	7,7%	1.036	4,0%	1.656	4,8%
Istruzione	18	0,2%	20	0,1%	38	0,1%
Sanità e altri servizi sociali	27	0,3%	5	0,0%	32	0,1%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	343	4,3%	211	0,8%	554	1,6%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	0,0%	0	0,0%	1	0,0%
Imprese non classificate	1.648	20,6%	2.900	11,1%	4.548	13,3%
TOTALE	8.008	100,0%	26.193	100,0%	34.201	100,0%

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER AREE GEOGRAFICHE - Anno 2002

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo Anno 2002	Stock 31.12.2002	Tasso di crescita Anno 2002	Tasso di crescita Anno 2001
PIEMONTE	29.392	25.025	4.367	377.480	1,2%	1,8%
VALLE D'AOSTA	871	700	171	12.021	1,4%	1,6%
LOMBARDIA	63.109	51.243	11.866	847.169	1,4%	2,3%
TRENTINO A. A.	5.228	4.270	958	75.422	1,3%	2,0%
VENETO	32.678	24.924	7.754	396.789	2,0%	2,5%
FRIULI V. G.	6.773	5.767	1.006	92.094	1,1%	1,5%
LIGURIA	11.129	10.073	1.056	146.031	0,7%	1,9%
EMILIA ROMAGNA	31.118	26.922	4.196	377.033	1,1%	2,2%
TOSCANA	27.762	21.720	6.042	347.614	1,8%	2,5%
UMBRIA	5.086	4.262	824	70.540	1,2%	2,3%
MARCHE	10.188	7.845	2.343	133.669	1,8%	2,3%
LAZIO	36.612	23.162	13.450	468.467	2,8%	2,6%
ABRUZZO	8.560	6.641	1.919	105.579	1,9%	3,0%
MOLISE	1.860	1.402	458	21.947	2,1%	3,2%
CAMPANIA	35.811	22.351	13.460	429.941	3,2%	3,3%
PUGLIA	23.715	15.356	8.359	276.856	3,1%	3,4%
BASILICATA	2.876	2.200	676	39.519	1,7%	2,9%
CALABRIA	11.713	6.483	5.230	140.293	3,9%	4,3%
SICILIA	24.420	14.899	9.521	341.940	2,9%	2,9%
SARDEGNA	9.950	6.047	3.903	123.493	3,3%	3,1%
ITALIA	378.851	281.292	97.559	4.823.897	2,1%	2,6%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	104.501	87.041	17.460	1.382.701	1,3%	2,2%
NORD-EST	75.797	61.883	13.914	941.338	1,5%	2,2%
CENTRO	79.648	56.989	22.659	1.020.290	2,2%	2,5%
SUD E ISOLE	118.905	75.379	43.526	1.479.568	3,0%	3,3%
TOTALE ITALIA	378.851	281.292	97.559	4.823.897	2,1%	2,6%

N.B. Valori al NETTO dell'agricoltura.

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER FORME GIURIDICHE - Anno 2002

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo Anno 2002	Stock 31.12.2002	Tasso di crescita Anno 2002	Tasso di crescita Anno 2001
Società di capitali	82.328	31.013	51.315	963.629	5,5%	6,7%
Società di persone	61.803	50.794	11.009	1.162.015	1,0%	1,8%
Ditte individuali	223.010	192.371	30.639	2.524.468	1,2%	1,3%
Altre forme	11.710	7.114	4.596	173.785	2,6%	4,8%
TOTALE	378.851	281.292	97.559	4.823.897	2,1%	2,6%

N.B. Valori al NETTO dell'agricoltura.

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA - Anno 2002

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock 31.12.2001	Stock 31.12.2002	Saldo annuale dello stock	Variazione % dello stock 2002/2001
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.031.948	1.006.957	-24.991	-2,4%
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	11.870	11.999	129	1,1%
C Estrazione di minerali	6.172	6.063	-109	-1,8%
D Attivita' manifatturiere	750.945	753.701	2.756	0,4%
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	2.910	3.025	115	4,0%
F Costruzioni	687.823	715.373	27.550	4,0%
G Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	1.534.469	1.549.119	14.650	1,0%
H Alberghi e ristoranti	265.815	271.883	6.068	2,3%
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	203.829	206.064	2.235	1,1%
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	107.903	109.344	1.441	1,3%
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	515.565	537.665	22.100	4,3%
M Istruzione	16.426	17.363	937	5,7%
N Sanita' e altri servizi sociali	21.896	22.972	1.076	4,9%
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	225.302	228.731	3.429	1,5%
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	139	122	-17	-12,2%
Nc Imprese non classificate	375.227	390.473	15.246	4,1%
Tot TOTALE	5.758.239	5.830.854	72.615	1,3%
<i>TOTI Totale al netto agricoltura</i>	<i>4.726.291</i>	<i>4.823.897</i>	<i>97.606</i>	<i>2,1%</i>

N.B. Valori al netto e al lordo dell'agricoltura.

* il saldo settoriale non coincide con quello generale in tab.1 e 2 a causa della necessaria inclusione di variazioni di archivio.